Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 311 ★ MERCOLEDI' 9 NOVEMBRE 1960

LE ELEZIONI IN USA

Per ora leggero vantaggio di Kennedy su Nixon

(In decima pagina il nostro servizio)

In questo numero

Togliatti sulle elezioni

Chiara indicazione democratica degli italiani

La forte avanzata comunista esprime la spinta a sinistra del Paese

PCI e PSI: 39 per cento dei voti
DC e destre arretrano gravemente

Il Partito comunista conquista nuovi seggi nei Consigli provinciali e comunali — Avanzata comunista e delle sinistre unite nei comuni grandi e piccoli — Si conferma il grande successo del Partito tra gli operai e i giovani

L'indicazione delle urne

Una dichiarazione all'Unità del compagno Togliatti

A proposito dei risultati elettorali il compagno Palmiro Togliatti ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

La prima costatazione da farsi è che il nostro partito, il Partito comunista italiano, ha riportato una bella e grande vittoria, che nessuno riesce a nascondere o negare. Registriamo, nelle elezioni provinciali, un aumento di più che 104 mila voti, il che fa, percentualmente, l'1,5 per cento, cioè il più forte aumento percentuale fra tutti i partiti che si sono presentati sull'arena nazionale. Non perdiamo nessuno dei grandi comuni che da tempo amministriamo insieme con i compagni socialisti. Ne conquistiamo numerosi altri, di diversa grandezza, in tutte le regioni di Italia. La nostra avanzata crea inoltre condizioni favorevoli a un ulteriore aumento del numero dei grandi comuni amministrati dalle forze popolari e democratiche di sinistra. Essa è una seria spinta reale per uno spostamento a sinistra di tutta la situazione politica.

Debbo quindi prima di tutto rivolgere un ringraziamento a tutti i cittadini che hanno confermato col loro voto la loro fiducia nel nostro partito e ai nuovi elettori che si sono raccolti attorno a noi. Un ringraziamento particolare alle donne e alle nuove leve di elettori, ai giovani, tra i quali l'adesione al nostro partito risulta essere stata particolarmente grande. Faremo tutto ciò che è necessario, come forza democratica e nazionale, per corrispondere alla fiducia che in noi è stata riposta.

Voglio aggiungere, per ciò che ci riguarda, che la lotta elettorale è stata, per noi, particolarmente difficile, essendo la nostra avanzata ostacolata, specie nelle regioni meridionali e nelle isole, dal fortissimo flusso migratorio. Inoltre, noi siamo stati il solo partito che, nazionalmente e localmente, ha diretto la sua polemica e la sua lotta contro il partito dominante democristiano, chiamando gli elettori in modo aperto a ridurre la sua forza elettorale. Tutti gli altri partiti (liberali, socialdemocratici, repubblicani, destre monarchica e fascista) si sono mossi, in sostanza, come forze ausiliarie della democrazia cristiana, oppure hanno attenuato e messo in sordina, come i socialisti, la polemica contro di essa. Deve quindi essere considerato essenzialmente come un grande successo nostro il fatto che la democrazia cristiana abbia subito una seria sconfitta, per la prima volta, dopo molti anni, perdendo circa un milione di voti, e percentualmente, rispetto al 1958, il 2,1 per cento.

E' vero che si è registrato un aumento dei voti fascisti, dell'1,8 per cento. Questo aumento è però, in realtà, fittizio, perchè corrisponde ad esso una diminuzione dell'1,8 per cento dei voti monarchici. Si tratta quindi di uno spostamento all'interno delle forze della destra anticostituzionale. I fascisti hanno recuperato poco più della metà dei voti perduti dai monarchici. Non ci nascondiamo, però, che può destare una certa preoccupazione l'aumento dei voti fascisti a Roma, dovuto all'aperto appoggio dato a questo partito dai magnati della speculazione edilizia e alla conseguente connivenza con le forze clericali.

Nel complesso, la nostra vittoria e la sconfitta della democrazia cristiana, danno al risultato elettorale il carattere di un grande successo democratico, popolare, antifascista; di un considerevole passo in avanti della causa dell'unità democratica e antifascista, per cui combatte il nostro partito. Il contributo decisivo a questo successo è stato dato dalle regioni economicamente più avanzate dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale. Ciò conferma la forte ripresa della lotta operaia e segna un nuovo aumento del peso specifico della classe operaia anche nel campo politico, oltre a quello che già si è avvertito e che continua e continuerà a manifestarsi nel campo economico sindacale.

La leggera perdita di voti del partito socialista non intacca questa realtà. Essa è piuttosto il risultato di una impostazione politica che faceva dipendere un successo socialista piuttosto da un insuccesso dei comunisti che da un arretramento della Democrazia cristiana e dei socialdemocratici. La corrispondenza tra il minor numero di voti del partito socialista (in unione col partito radicale) e il maggior numero dei voti socialdemocratici dimostra come questa impostazione dovesse agire, in ultima analisi, non a danno del partito comunista, ma a favore della socialdemocrazia.

La vera e grande questione che emerge ancora una volta dalla consultazione elettorale è quella della impossibilità di ottenere uno spostamento a sinistra della politica nazionale senza tener conto in modo positivo della forza del partito comunista. Il partito repubblicano, assertore ostinato della pregiudiziale discriminazione politica anticomunista, è stato condannato dal corpo elettorale a una ulteriore riduzione della sua forza, già assai ridotta. Il partito comunista si presenta ancora una volta, in una consultazione tra le più difficili, come una forza democratica, nazionale e popolare in continuo sviluppo. E appoggiato da masse di milioni di uomini esprime nel modo migliore l'aspirazione dei lavoratori a nuovi indirizzi politici di lavoro e di pace, la loro richiesta di accedere alla direzione della vita nazionale, di contribuire in modo positivo alla conseguente applicazione di tutti i principi della Costituzione repubblicana. La situazione del nostro Paese avrà sviluppi normali, potranno essere evitate nuove avventure e gli istituti democratici potranno rafforzarsi e svilupparsi solo se questa aspirazione e questa richiesta troveranno nei fatti soddisfazione. Tale è l'indicazione che oggi esce dalle urne.

I dati ufficiali delle provinciali

La DC ha perso un milione di voti

	1960	1958	Differenze
PCI	6.085.848 (24,5%)	5.981.046 (23,0%)	+ 104.802 (+ 1,5%)
PSI	3.580.338 (14,4%)	3.806.387 (14,7%)	— 226.049 (— 0,3%)
PSDI	1.426.363 (5,7%)	1.215.007 (4,7%)	+ 211.356 (+ 1,0%)
PRI	319.978 (1,3%)	372.758 (1,4%)	— 52.780 (— 0,1%)
DC	10.021.718 (40,3%)	10.995.537 (42,4%)	— 973.819 (— 2,1%)
PLI	998.504 (4,0%)	869.438 (3,4%)	+ 129.066 (+ 0,6%)
PDI	715.499 (2,9%)	1.228.499 (4,7%)	— 513.000 (— 1,8%)
MSI	1.473.835 (5,9%)	1.198.210 (4,6%)	+ 275.625 (+ 1,3%)

Misti 105.162 (0,5%); altri 135.369 (0,5%). Si sono recati alle urne 24.862.614 elettori. La percentuale complessiva è stata quindi del 90%.

Poderosa avanzata in tutta l'Italia centrale

Toscana Umbria ed Emilia in festa per il trionfo delle liste del P.C.I.

Balzo in avanti del Partito comunista a Perugia

(Dalla nostra redazione)

PERUGIA, 8 — La bandiera rossa sventola sull'Umbria. Dovunque i lavoratori sono in festa: le sedi del nostro partito per tutta la giornata sono state invase dai lavoratori di ogni categoria che accorrevano per avere notizie. Via via, il successo, lo strepitoso successo del PCI si è precisato a conclusione degli scrutini: il nostro partito — nelle elezioni per i due Consigli provinciali umbri — è passato da 158.058 voti, ottenuti nelle elezioni politiche del 1958 a 167.294, con un aumento di oltre 9.000 voti. La percentuale dei voti comunisti nella regione umbra passa dal 30,8% al 34,5%.

La diminuzione dell'elettorato, che in molte zone dell'Umbria è sensibilissima (nella provincia di Perugia le liste elettorali denunciano una diminuzione di circa 9.000 unità) aveva acceso molte speranze nelle forze reazionarie perchè gli emigrati appartengono quasi tutti alla sinistra. Malgrado ciò il PCI ha guadagnato voti e la DC ne ha perduto nella regione, ben 22.000 (17.000 nella provincia di Perugia), passando da 170.237 a 140.545. Le liste del PSI hanno perduto complessivamente 12.884 voti, pari al 2,5% dei suffragi ottenuti nel 1958.

Grande festa a Foligno, uno dei punti nodali della campagna elettorale umbra conclusasi con la vittoria delle sinistre. Quindici consiglieri comunisti e 6 socialisti assicurano agli operai, ai contadini e al ceto medio produttivo di questo importante centro una amministrazione popolare. Precedentemente Foligno aveva un'amministrazione popolare la quale però si reggeva in modo precario sulla metà dei consiglieri, continuamente insidiata dalle manovre clericali. Il risultato elettorale ha segnato invece una netta vittoria delle forze popolari: il PCI è passato dagli 8.951 voti del '58 a 10.297 attuali. Soddisfatto risultato che assicura una stabilità definitiva all'amministrazione popolare folignate.

Nel due Comuni capoluogo di Regione, le sinistre che già amministravano sia Perugia, sia Terni, mantengono saldamente la maggioranza nelle due giunte, con un aumento dei voti comunisti. Il PCI, infatti, guadagna

(Continua in 7. pag. 6 col.)

Da 17 a 20 a Firenze i consiglieri comunisti

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 8 — *Stupenda e la vittoria comunista a Firenze, e tanto più entusiasmante in quanto si inserisce in una avanzata che fa della provincia fiorentina una delle più rosse, in una tendenza comune all'intera Toscana, dove le nostre liste hanno visto aumentare quasi ovunque i loro suffragi del popolo.*

Le cifre parlano a Firenze un linguaggio clamoroso, ma prima di rammentarle conviene dire della grande passione che ha contrassegnato la nostra campagna elettorale, dell'entusiasmo che ha accompagnato il lavoro, della fiducia che lo corona. La notte scorsa migliaia di lavoratori fiorentini hanno seguito, dinanzi alla sede della Federazione comunista, l'arrivo e la pubblicazione dei risultati, fino all'alba, uno all'altro entrare in fabbrica.

Oggi la Firenze popolare è in festa in tutti i suoi rioni mentre le campane dell'a reazione e dei clericali suonano a lutto perchè non solo i comunisti sono andati avanti, ma la DC ha perso, e seriamente. Ecco come si esprimerà stamane la Nazione: «Fra le grandi città Firenze è stata la sola dove il partito democratico cristiano ha perso voti e seggi in confronto alle amministrative del 1956 e particolarmente grave è il fatto che uno dei seggi perduti dalla DC sia passato all'estrema sinistra. Il successo di Fabiani, sarebbe stupido negarlo, è notevole». Ed ecco il lamento del lapiriano Giornale del Mattino: «Violento e il ritorno comunista nella capitale toscana, sensibile l'avanzata comunista».

Vediamola, dunque, nelle sue misure definitive, questa avanzata. In città, il PCI ha guadagnato quindicimila voti rispetto al 1958, e in percentuale quasi il 6%. Rispetto alle amministrative del 1956 la nostra lista alle elezioni comunali ha guadagnato 24 mila voti. I nostri consiglieri così, passano da 17 a 20, e non è escluso che diventino 21 con il conteggio definitivo, poiché mancano appena trenta voti, pare, a raggiungere il ventunesimo seggio, mentre più di cinquecento sono le schede in contestazione, che verranno esaminate in questi giorni dall'uf-

PAOLO SPRIANO

(Continua in 7. pag. 6. col.)

Avanzata del PCI in tutta l'Emilia

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 8 — Oltre 100.000 bolognesi si sono riversati oggi nella grande piazza di fronte al Municipio per festeggiare la vittoria popolare. Per tutta la notte, molti cittadini erano rimasti in attesa dei risultati definitivi, all'alba. Il sindaco Dozza era stato ancora applaudito da parecchie centinaia di persone. Ma oggi è stata la gran festa, fra sventolio di cappelli, grida di entusiasmo. Ovazioni interminabili al sindaco, ai segretari delle federazioni del Partito comunista e del Partito socialista, agli eletti dei due partiti presenti sul balcone di Palazzo d'Accursio.

Bologna — come ha detto Dozza — ha dato col suo voto una grande e decisiva risposta alla campagna condotta con ogni mezzo contro i comunisti e i socialisti. Essa ha dato più voti, così come ha fatto tutta l'Emilia, ai partiti del popolo che hanno costantemente difeso la libertà e la democrazia. Nella provincia e nel comune i voti ai PCI sono aumentati sia in assoluto che in percentuale, superando persino l'esito del 1956, sinora il migliore che Bologna avesse dato per le liste comuniste. Non era facile progredire oltre quel limite ed infatti le elezioni politiche del 1958

RUBENS TEDESCHI

(Continua in 7. pag. 7. col.)

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata nella sua sede in Roma alle ore 9 di mercoledì 16 novembre.

La più « rossa » d'Italia

La provincia di Siena: 51,77 per cento al PCI

Conquistato il 21° seggio per il Comune

SIENA, 8. — L'avanzata del PCI nella provincia di Siena ha le proporzioni di uno strepitoso successo, sia per l'incremento dei voti, sia per il miglioramento della percentuale, passata dal 47,71 per cento del '58 al 51,77 per cento, nelle elezioni provinciali. Questa percentuale costituisce un fatto clamoroso, mai registrato in nessuna altra occasione. Il PCI ha la maggioranza assoluta nel consiglio provinciale, con 13 consiglieri (nel '56 i consiglieri comunisti furono 10) su 24. Anche nel capoluogo, per le elezioni comunali, il PCI ha compiuto una decisa avanzata, con un aumento di voti pari al 4,61 per cento rispetto al '58 e del 6,63 per cento rispetto alle precedenti elezioni amministrative, e con un aumento di consiglieri da 13 a 16.

La Democrazia cristiana ha perduto, nelle provinciali, 4.168 voti, pari all'1,10 per cento, e nell'elezione del consiglio comunale del capoluogo 1.469 voti, pari al 3,63 per cento. Nel capoluogo, i consiglieri comunali comunisti e socialisti hanno conquistato il 21. seggio ottenendo così la maggioranza assoluta.

L'analisi del voto

L'avanzata comunista

I risultati ormai pressochè completi delle elezioni provinciali e comunali indicano un dato politico fondamentale che prevale, per portata e significato, su ogni altro: *l'avanzata decisa del PCI, che si conferma come la principale forza operaia e popolare, chiave di ogni avanzata democratica.*

Nelle elezioni provinciali, il PCI è passato dal 23 per cento al 24,5 per cento dei voti, con un aumento in percentuale che supera quello di ogni altro partito, e con un aumento assoluto in voti, nonostante il calo dell'elettorato, di *oltre 100 mila voti.* Il valore di questa avanzata è tanto maggiore in quanto si verifica rispetto al risultato delle elezioni politiche del 1958, che già segnò una potente ripresa comunista. Prendendo a paragone i risultati delle amministrative del 1956, l'avanzata in voti e in percentuale del PCI risulta addirittura trionfale: *nei soli capoluoghi, compresi quelli siciliani, questa avanzata tocca i 300 mila voti.*

Il valore di questa avanzata è accresciuto inoltre dal *carattere* che il voto al PCI rivela: voto operaio, prima di tutto, voto dei centri industriali del Centro e del Nord e delle zone più avanzate del Sud, voto delle città e delle zone chiave del paese, voto delle regioni e delle campagne più avanzate; voto che rafforza tutta l'avanguardia di classe, popolare, democratica e antifascista del paese.

Il valore di questa avanzata si misura inoltre in termini di potere e politici: *il PCI aumenta i propri seggi sia nei consigli provinciali sia nei consigli comunali; accresce il proprio peso nelle Giunte di tutte le grandi città; riconquista o conquista insieme al PSI Bologna, Livorno, Pistoia, Terni, Savona, Modena, Parma, Reggio Emilia, Ferrara, Grosseto, Carrara, Mantova, Perugia, Siena, Alessandria, Pesaro; conquista decine di nuovi Comuni non solo nel centro (Umbria, Toscana ecc.) e nel Nord, ma anche nel Sud (Calabria, Sicilia in alleanza con i cristiano-sociali, ecc.).*

La forza della sinistra

Nelle elezioni provinciali, il PSI ha subito una flessione abbastanza sensibile in voti rispetto alle elezioni politiche del 1958 (circa 200 mila voti in meno) ed anche in percentuale (dal 14,7 per cento al 14,4 per cento). Nonostante questo risultato socialista, *la sinistra nel suo complesso segna un avanzamento generale*, sia in seggi, in voti e in percentuale rispetto al 1956, sia in percentuale rispetto al 1958. *Nelle provinciali, la sinistra considerata unitariamente sfiora il 39 per cento dei voti rispetto al 35 per cento circa del 1956 e rispetto al 37,7 per cento del 1958, con un aumento quindi rispettivamente del 4 per cento e dell'1,3 per cento.*

Ciò non solo consolida tutte le posizioni di potere già tenute dai lavoratori, difese e portate avanti dalla politica unitaria, ma ha consentito la conquista di nuovi Comuni, ha consentito la conquista della provincia di Ravenna da molti anni contesa, e ha consentito di *sfiorare la maggioranza assoluta dei seggi nei consigli comunali di molte tra le principali città, a cominciare da Firenze (28 seggi e forse 29 su 60), Genova (39 seggi su 80), Venezia, Pisa, La Spezia, Forlì, Ravenna e altre.*

Ciò che è fondamentale, in queste come in molte altre città, *la forza della sinistra unita è maggiore di quella del «centro», e mentre è possibile formare Giunte democratiche tra le forze che si richiamano alla sinistra o al centro-sinistra, il «cen-*